

e questo è giudicato potente e unico mezzo per impedir i disegni turcheschi. Ma non si sa quello che risolverà S. M. perchè vi bisognano molti milioni d'oro per far tutte queste provisioni, e per la fabbrica degli arsenali vi bisogna tempo lungo, e S. M. è inimica di novità; e la nazione spagnola per ordinario non vuol preveder da lontano, e non si risolve se non in tempo di necessità.

Resta, per finire questo capo della milizia, che la S. V. sia anco informata dei capitani dei quali si serve S. M., dipendendo da quelli, o buoni o mali, i buoni o mali successi delle guerre.

De' generali non viene ora in considerazione altra persona che il sig. don Giovanni, il duca d'Alva e il duca di Sessa. Delle condizioni del sig. don Giovanni la S. V. sarà stata a pieno informata dagli eccellentissimi capitani suoi generali. Il duca d'Alva, consumato nelle guerre, ha in gran parte perduta la reputazione sua in quelle di Fiandra, o per essersi troppo promesso di sè stesso, o perchè sia stato sempre tenuto in gran necessità di denari; con tutto questo è uomo molto prudente, nè il re ha altro capitano al quale sicuramente possa confidar le cose sue. Ben è vero che è molto vecchio, e stracco dalle fatiche, e poco soddisfatto per vedersi in poca grazia del re. Il duca di Sessa, ancorchè sia stato sempre capitano valoroso, però è stato sempre tanto prodigo nello spendere, che il re non lo può sopportare; e ora per le sue infermità è fatto inabile a servire. Potria venir in considerazione don Garzia di Toledo per capitano generale da mare, com'è stato altre volte; il quale è uomo di grandissima esperienza e di grande ingegno, ma le sue infermità l'hanno fatto del tutto inabile, ed è per altri rispetti in poco credito appresso S. M. Di altra nazione non ha ora il re alcuno del quale si sia servito per capitano generale di un esercito o di un'armata, se non il duca di Savoia quando era senza stato; del quale non si servirebbe ora, nè il duca potria servire, non potendo abbandonar il governo de' suoi stati.

È molto favorito da S. M., e in molto credito, il sig. Vespasiano Gonzaga; e se alcun italiano dovesse arrivar al